

Lettera al dott. Mauro Zappia
sulla verifica amministrativo-contabile all'Ente Parco Nazionale del Pollino del 2003
(spedita con Racc. n. 12440913185-9 del 24.02.2004)

Egr. dott. Mauro Zappia
Dirigente dei Servizi Ispettivi
di Finanza Pubblica – Settore II
Dipartimento R.G.S. – I.G.F.
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Via XX settembre, n. 97
00187 ROMA

e p.c. Egr. dott. Francesco Fino
Presidente dell'Ente
Parco Nazionale del Pollino
Via Frecce Tricolori, n. 6
85048 ROTONDA

Oggetto: Relazione sulla verifica amministrativo-contabile eseguita dal 12 maggio al 25 luglio 2003 all'Ente Parco Nazionale del Pollino.

Sono venuto a conoscenza della Relazione in oggetto da Lei predisposta, datata 28 settembre 2003, relativa al quadriennio 1998-2002.

Avendo ricoperto l'incarico di direttore del parco nell'intero periodo da Lei sottoposto a verifica, mi premurerò di farLe pervenire le mie segnalazioni e le eventuali considerazioni sui contenuti, appena sarò in grado di prendere in esame la Relazione stessa, di cui ho già chiesto ufficialmente copia all'Ente Parco, ai sensi della Legge n.241/1990.

Essendo stato, però, direttamente "corresponsabile" della attività amministrativa e gestionale dell'Ente e, quindi, necessariamente a conoscenza di tutto il materiale sottoposto a verifica, mi rammarico di non aver potuto offrirLe, subito, il mio aiuto.

Sarei stato doverosamente disposto a collaborarLe, sapendo l'impegnativo e laborioso lavoro di ricognizione della enorme mole di dati e di atti.

Pur non conoscendo gli obiettivi della Sua verifica, mi auguro, tuttavia, che gli esiti siano stati proficui.

La storia della situazione politico-istituzionale e amministrativo-gestionale dell'Ente Parco Nazionale del Pollino nel quadriennio 1998-2002, infatti, era difficile da percorrere, essendo stata segnata traumaticamente:

- prima, dal decreto ministeriale di commissariamento,
- poi, dal diniego del Presidente dell'Ente di rinnovare o prorogare l'incarico di direttore,
- infine, dall'incarico provvisorio di direttore f.f. affidato con modalità, che Lei stessa ammette possano "far sorgere dubbi circa l'elusione della procedura di nomina legislativamente prevista", ad una figura professionale completamente priva dei requisiti imposti dalla legge .

Del diniego del Presidente dell'Ente di rinnovare o prorogare l'incarico di direttore, che è oggetto di un mio ricorso al Tribunale di Lagonegro – Sezione Lavoro, Lei pare si sia fatta una ragione, affermando nella Sua Relazione che: "Si ritiene, opinione ricavabile dalle motivazioni del commissariamento e della sentenza, che il mancato rinnovo sia in qualche modo consequenziale e legato ai motivi di commissariamento dell'ente, di cui ai provvedimenti sopraccitati ed alla sentenza TAR Basilicata richiamata innanzi, in particolare nel momento in cui essa afferma sostanzialmente la corresponsabilità del Presidente, Consiglio e Direttore del Parco nelle ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975 che si concretarono in una scorretta

gestione dell'Ente tanto in fase di programmazione degli obiettivi che in fase di indirizzo che in fase di proposta ed attuazione dei progetti e degli obiettivi".

Nella Sentenza n. 698, del 7 luglio 2003, del TAR per la Basilicata, di cui Le allego copia (All.1), da Lei menzionata, è detto, però, testualmente che: "Da questo breve excursus delle competenze e dei rapporti tra il Presidente dell'Ente, il Consiglio direttivo e il Direttore emerge chiaramente la responsabilità dei primi due per la mancata attuazione dei programmi. Lo Statuto, infatti, non riserva al Presidente ed al Consiglio compiti solo programmatori, ma al primo anche quello di verificare <la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite> ed al secondo quello di controllare <attraverso il Presidente, la rispondenza di risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite>. Non costituisce quindi una scriminante la circostanza che fosse il Direttore a dover attuare i programmi, essendo sia il Presidente che il Consiglio direttivo direttamente e personalmente corresponsabili del concreto raggiungimento degli obiettivi".

È necessario precisare che alcun addebito formale mi è stato mai fatto come direttore del Parco né dall'amministrazione, poi commissariata, né dal Commissario Straordinario; e non mi risulta "che il mancato rinnovo sia in qualche modo consequenziale e legato ai motivi di commissariamento dell'ente" sia mai stato utilizzato formalmente come motivazione in alcuno degli atti ufficiali prodotti dall'Ente e dal Ministero vigilante.

Nel ricorso contro il decreto ministeriale di commissariamento, invece, gli amministratori commissariati hanno ritenuto di doversi difendere dagli addebiti del Ministro nei loro confronti, addossando sul direttore del parco la responsabilità delle difficoltà gestionali dell'Ente.

Pur considerando moralmente corretto da parte mia farmi carico anche di responsabilità non mie, tanto da aver presentato al Commissario appena nominato immediatamente le mie dimissioni dall'incarico di direttore, escludo di poter subire, nella circostanza, una diminuzione della mia capacità e della mia competenza professionale, dal momento che non ho avuto alcuna possibilità di rappresentare mie ragioni, soprattutto in contraddittorio. Non è possibile che io possa subire una sentenza senza aver mai partecipato al giudizio, tanto meno per le presunte "ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975", che, non mi risulta siano state oggetto né della contestazione ministeriale né della citata sentenza n. 698 del TAR.

Non avendo avuto la opportunità di incontrarla durante la Sua verifica eseguita nell'Ente Parco Nazionale del Pollino, mi preme farLe notare, in questa sede, che neanche nel decreto ministeriale di commissariamento, DEC/SCN/1058, del 6 novembre 2001 (All.2), sono contenute affermazioni che possano far ricondurre, anche in modo indiretto, alla Sua frase: "sostanzialmente la corresponsabilità del Presidente, Consiglio e Direttore del Parco nelle ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975".

Dall'esame, anzi, delle deliberazioni C.D. n.110 e n.112, del 4 agosto 1998, espressamente richiamate nel Decreto Ministeriale, e delle successive deliberazioni attuative, in particolare della delibera della Giunta Esecutiva n. 282, del 9 novembre 1998, di modifica delle schede del P.T.T.A. 94/96, che il Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, dr. Cosentino, ha approvato con nota SCN/99/3D/859, del 20 gennaio 1999, malgrado le eccezioni sollevate e la specifica richiesta di parere, con nota prot. n. 10478, del 7 dicembre 1998, da parte del componente della Giunta Esecutiva, ins. Amatucci, avrà avuto modo, senz'altro, di riscontrare facilmente le cause e le responsabilità della "difficoltà dell'Ente di pianificare e trasferire sul territorio le iniziative che vengono adottate in sede di Consiglio direttivo".

Mi pare, in proposito, che nella Sua stessa Relazione, oltretutto, sia detto: "Per quanto concerne l'applicazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si è avuto modo anzitutto di rilevare che l'Ente Parco non ha predisposto un atto formale di recepimento dei principi sanciti della suddetta normativa, con particolare riferimento (art.4, 4° co.) alla distinzione tra funzioni di indirizzo e controllo (proprie degli organi "politici") e funzioni amministrative e gestionali (proprie degli organi o responsabili amministrativi) così come, altresì, indicato dalla circolare Ministero dell'ambiente e tutela del territorio – Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio – Direzione per la conservazione della natura n. DEN/3d/2002/9292 del 20/5/2002".

È espressa, inoltre, la necessità che si proceda alla riformulazione dell'art. 16 dell'attuale Regolamento di Contabilità, nel quale è sostanzialmente prescritta la preventiva autorizzazione alla spesa del Consiglio Direttivo, "autorizzazione che in passato spesso ha determinato ritardi e vischiosità nella fase della spesa e che fissa in stretti limiti l'autonomia gestionale del Direttore Generale".

Uguali ai Suoi sono, anche, i rilievi contenuti nella Relazione del Dirigente della Sezione Controllo Enti, approvata dalla Corte dei Conti con Determinazione n. 86 del 12 dicembre 2003, di cui Le allego copia di uno stralcio (All.3). In essa, con riferimento alle attività dell'Ente Parco Nazionale del Pollino svolte nel periodo 1998-2001, cioè prima del commissariamento, è detto che il <Regolamento per l'attribuzione e la disciplina delle competenze al direttore per lo svolgimento dell'attività gestionale dell'Ente>, approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 131 del 17 dicembre 1998, "disapplica in toto il nuovo modello di ripartizione delle competenze suindicato (DLgs. n.165/2001, ndr), vanificando la competenza del direttore dell'Ente parco alla concreta amministrazione e gestione".

Nella Relazione del Dirigente della Corte dei Conti è segnalata, tuttavia, la responsabilità della direzione del parco nell'essersi messo "*in contrapposizione con gli organi dell'Ente piuttosto che in un atteggiamento di collaborazione e proposta*". È detto nella stessa Relazione anche che "*Da tutto ciò è derivata una situazione di conflittualità latente, correttamente espressa, tra Organi di indirizzo e Direzione senza l'adozione di decisioni risolutive nell'ambito delle rispettive funzioni*".

A tutte le considerazioni, di cui sopra, si sono aggiunte le valutazioni, contenute nel verbale (All.4) del 17 ottobre 2003 del Nucleo di Valutazione, sulla mia attività di direzione nell'anno 2002.

In tale verbale è detto, in particolare:

- al punto 6, "*L'attività del direttore Formica, pregevolmente riassunta e riportata nella relazione resa, mostra la puntuale conoscenza ed analisi delle procedure in essere, l'attenta e compiuta predisposizione degli atti di competenza, la correttezza giuridico formale degli stessi, ancorché difettino innovazioni strutturali capaci di dare una decisa svolta alla attività gestionale. Certamente le difficoltà di rapporti con la Presidenza hanno notevolmente limitato il raggio di azione, tuttavia non risulta acquisito un progetto gestionale di effettiva rottura con l'esistente*".

- al punto 7, "*Le considerazioni che precedono, non impediscono al nucleo di cogliere e valutare positivamente l'impegno profuso dal direttore Formica nell'assolvimento delle proprie competenze gestionali, creando i presupposti per il riconoscimento della indennità di risultato anche per l'anno 2002 pur in presenza delle accennate riserve*".

Nulla è, però, detto sulle cause e sui contenuti di tali difficoltà ; né è detto chi e in quale forma le ha provocate.

L'insieme dei soprarichiamati documenti, la cui redazione, indipendentemente dal periodo al quale si riferiscono, è contemporanea e convergente, comprende bene, mi arreca notevole preoccupazione per le conseguenze negative, che potrebbero derivarmi.

In attesa ch'io sia messo nelle condizioni di esaminare la Sua Relazione e di controdedurre, La prego, pertanto, di voler cortesemente prendere in considerazione l'eventualità di precisare le Sue osservazioni sulla "corresponsabilità" che direttamente mi compete.

La ringrazio per la Sua attenzione e Le porgo distinti saluti,
Policoro, 23 febbraio 2004.

(Annibale Formica)